ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 177
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
3-4 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

TRA MARE, CANALI E FIUMI

I difensori di Walcheren continuano a resistere mentre Montgomery prepara una nuova offensiva

Fronte francese occidentale, venerdì sera.

Tutto il vasto fronte, eccettuati appena alcuni pochi settori di secondario interesse, è in movimento.

Nella zona meridionale gli americani continuano la loro pressione fra valli e giogaie dei Vosgi, con l'evidente intenzione di ottenere uno sfondamento che loro permetta di raggiungere la frontiera franco-tedesca del 1939 ed il Reno. Più su, dove già v'è a contatto con il Mare del Nord ed il territorio è solcato da fiumi e canali onde è ricca l'Olanda, c'è battaglia grossa e si combatte con un accanimento forse non superato neppure nelle già tanto aspre battaglie di questa disputatissima guerra.

Uno sguardo generale

A questo punto, perchè il lettore possa farsi un esatto concetto di quanto sta accadendo sul fronte, non sarà inutile riportare qui quel che ne scrive il collaboratore militare del D.N.B. Max Krull.

«I combattimenti — egli dice — sul fronte occidentale sono stati un po' più movimentati presso Stolberg e nella foresta di Montayne, ove attacchi nemici sono stati infranti e presso Baccarat, ove gli americani hanno pagato a caro prezzo una piccola porzione di terreno, mentre negli altri settori è regnata una relativa calma.

«L'attenzione è di nuovo concentrata sugli avvenimenti che si svolgono tra la Mosa e l'Escaut. Anche l'attività dei combattimenti nella provincia del Brabante è diminuita di qualche poco dacchè sono terminate le operazioni in questa regione.

«Il duplice sbarco canadese presso Flessinga e Westkapelle, non lungi da Walcheren, che è stato quasi completamente arrestato con l'allagamento della zona, e l'importante accerchiamento della testa di ponte tedesca a nord est di Bruges, sono i sintomi preannunciatori di una evoluzione che sta per giungere ad una conclusione.

«Ma è che da questo momento che il nemico ha potuto occupare dell'attrezzatura del porto di Anversa.

«Più ad oriente esso è riuscito con grandi sacrifici a raggiungere in alcuni punti la Mosa inferiore. Su passaggi importanti [illegible] abitati, come presso Wilhelmstadt, Keizersveer e Moerdijke — ove esiste il più lungo ponte d'Europa, quello che nel 1940 cadde nelle nostre mani intatto — esistono tuttora teste di ponte tedesche che hanno resistito a tutti gli attacchi britannici. Le truppe alleate hanno sacrificato davanti a questi punti molti uomini e ingente materiale bellico, pur riuscendo a far retrocedere il fronte germanico mediante l'attacco [illegible] di Nimega. Essi, però, non sono riusciti ad eliminare la minaccia tedesca verso i fianchi. Nel corso di questa offensiva gli anglo-americani hanno incassato duri colpi, fra i quali l'annientamento di un gruppo da combattimento presso Breda e la distruzione di un trasporto al largo di Ostenda, riconoscendo essi stessi che le perdite tedesche in morti e feriti come pure in materiale bellico, sono state minime, ciò che costituisce una constatazione assai lusinghiera per il Comando germanico.

«Non è necessario d'altronde essere grandi strateghi — prosegue Max Krull — per capire che l'avversario prepara una nuova offensiva che dovrebbe condurlo verso il Reno inferiore. Questa offensiva potrà aver inizio non appena la battaglia [illegible] la cui conclusione è assolutamente incerta».

La grande manovra

Nella parte nordoccidentale del Brabante continua la forte pressione alleata contro le posizioni delle retroguardie tedesche ad est della «Hollandsch Diep» e sulla Bassa Mosa, ma Montgomery deve aver frattanto compreso che è già troppo tardi per sfruttare strategicamente la avanzata tattica effettuata negli ultimi giorni d'ottobre a prezzo di perdite elevate.

Con i suoi rapidi attacchi di carri armati egli non è riuscito ad impossessarsi dei ponti di Moerdijk Roamsdonkveer e Keizersveer e neppure ad evitare che la 15.a Armata tedesca in ritirata giungesse alla regione fra la Mosa ed il Waal. In conseguenza, egli dovrà decidersi ad effettuare un nuovo concentramento di forze e prepararsi accuratamente all'attacco per attraversare la barriera rappresentata dal fiume. Il suo compito sarà inoltre reso difficile dal fatto che esistono ancora teste di ponte tedesche sulla sponda meridionale del fiume e queste posizioni, [illegible] Comando tedesco, verrebbero difese con la stessa tenacia come succede per le basi tedesche dell'estuario della Schelda. Attualmente è tanto attiva la difesa tedesca sulle teste di ponte della Mosa che l'altro ieri sono stati [illegible] numerosi potenti contrattacchi, principalmente nel settore di Steenbergen e [illegible] a nord di Breda, eliminando con ciò potenziali minacce ed obbligando il nemico in qualche punto a ritirarsi più indietro ancora delle [illegible] posizioni di partenza.

In ogni caso le possibilità di un attacco frontale anglo-canadese contro la «Hollandsch Diep» e la bassa Mosa non sono favorevoli, per cui si deve sempre contare sulla possibilità che Montgomery tenti di impossessarsi di queste linee sia mediante un altro attacco [illegible] partendo dalla testa di ponte di Nijmegen sia mediante una grande operazione di sbarco nella retroguardia germanica. Si può avere la certezza però che l'Alto Comando tedesco è preparato per tutte queste eventualità.

In relazione a questa situazione nel campo principale di battaglia, potrebbe già venir qualificata come operazione secondaria la lotta che ancora si svolge nelle zone dell'estuario della Schelda.

L'importanza di questa lotta risiede attualmente nel fatto che essa ottenga rilevanti forze alleate.

Presso Aquisgrana

La guarnigione tedesca di Walcheren continua a battersi con lo stesso spirito di quella di Saint Malò, Brest e Calais. Similmente si battono anche alla loro ultima goccia di sangue le forze tedesche nella parte meridionale della Schelda.

A dire quanto duro sia la lotta e come accanita, valga l'esempio di quel che s'è registrato a sud-est di Aquisgrana, dove circa due reggimenti di fanteria inglesi, appoggiati da numerosi carri armati, sono usciti ieri mattina dalla foresta di Huertgen ed hanno sferrato su un ristretto fronte un attacco che è stato preceduto da un violento fuoco di artiglieria. In lotte accanite [illegible] i combattimenti corpo a corpo, le truppe germaniche hanno respinto il nemico, che ha perso 13 carri armati sui trenta impegnati.

Dato che gli americani hanno concentrato numerose riserve nelle foreste che si trovano nei dintorni [illegible] da attendersi un'intensificazione dei combattimenti. Nei contrafforti dei Vosgi centrali tutte le puntate delle formazioni americane e francesi sono state fronteggiate anche ieri da una accanita difesa nei soli centri di gravità a nord ed a sud di Baccarat e di St. Dié.

I comunisti francesi contro le decisioni di De Gaulle

Berna, venerdì sera.

La segreteria politica del partito comunista francese ha ufficialmente protestato contro la decisione presa dal Governo degollista, di disarmare le «milizie patriottiche».

L'agenzia ufficiosa britannica che ha trasmesso l'informazione aggiunge che nella protesta si afferma che la suddetta decisione costituisce «una incomprensibile prova di sfiducia e di disprezzo nei confronti dei patrioti».

Battaglia grossa nei cieli germanici

132 aerei perduti in un giorno dagli "alleati,,

BERLINO, venerdì sera.

Il «D.N.B.» apprende che bombardieri americani fortemente scortati hanno attaccato ieri Bielefeld e la Germania centrale.

Aerei britannici hanno lanciato di giorno bombe su Duisburg, e nella notte su oggi su Düsseldorf ed in vari punti della Germania settentrionale ed occidentale.

Secondo le ultime notizie, nel corso di accaniti duelli aerei e per mezzo del tiro della contraerea, sono stati abbattuti 132 aerei nemici, 108 dei quali bombardieri quadrimotori.

NELL'ITALIA OCCUPATA

La occupazione anglo-americana e la corruzione dei minorenni

Il problema della malavita in Sicilia

Tangeri, venerdì sera.

Il Ministro dell'istruzione del governo Bonomi, De Ruggero, ha dichiarato ai giornalisti che bisognerà fare tutto il possibile per sottrarre alla strada il maggior numero di ragazzi. Egli ha riconosciuto che la corruzione tra i fanciulli è uno dei tanti risultati dell'occupazione anglo-americana, e ha affermato che mille difficoltà ostacolano la ripresa delle lezioni nelle scuole.

Il tono minore adottato dal Ministro è in contrasto con le dichiarazioni fatte mesi or sono, quando si stabilì di iniziare al più presto le lezioni. Allora la data di inizio fu rinviata perchè gli invasori non vollero cedere i locali occupati. Dalle dichiarazioni odierne si apprende che le difficoltà permangono.

I giornali di sinistra «Unità» e «Avanti» si scagliano contro il Ministero degli Esteri perchè non si è proceduto a una radicale epurazione tra il Corpo diplomatico. I giornali sostengono che i nuovi incarichi dovranno essere affidati ad elementi che diano affidamento e che non siano interpreti del servilismo con il quale l'Italia invasa ha accolto le imposizioni delle Nazioni Unite, in sede di armistizio.

In una conversazione radiofonica, Mariano Costa ha esaminato i più immediati e urgenti problemi della Sicilia, propinando ai siciliani i soliti elogi e le solite promesse verbali. Di nuovo e interessante egli ha detto che bisogna subito far fronte, con polso fermo, alla malavita che comincia ad alzare la testa e mettere fuori le unghie, «al criminale servizio di alcuni ambiziosi».

IGIENE ALIMENTARE

La nuova sterilizzazione del latte

E' spiegabile che sui problemi del razionamento si cristallizzino le malinconiche riflessioni del pensiero. Non è invece giustificabile che si trascuri, se non la conservazione, la salubrità dei prodotti. I quali non sono — pochi esclusi — assenti, latitante essendone, invece, l'abbondanza e irregolare la distribuzione. E' il caso del latte, dell'alimento cioè che segue a ruota il pane nella curva dei consumi e che prima del pane interviene nell'alimentazione infantile dell'uomo. Alimento, è il più completo che si conosca, giacchè sul suo edificio chimico — costituito da una dispersione acquosa di proteine grassi zuccheri ceneri vitamine e fermenti — poggia l'alimentazione esclusiva dei neonati e l'alimentazione integrativa e dietetica degli adulti; prodotto, è uno fra i più duttili, giacchè alimenta l'industria tecnologica dei latticini e la tessile, la quale lo utilizza nella fabbricazione dei tessuti, da quando l'inventiva italiana individuò nella caseina una delle sue materie prime più originali e disponibili. Ricco a miliardi di microrganismi casuali e abituali, esso detiene la palma degli alimenti biologicamente vivi ed attivi. E' superato solo dal mosto d'uva, a cui è però superiore nella somma e nella gamma delle sostanze nutritive. Ed è appunto per la vitalità e attività della multivaria popolazione microbica — intimamente legata al corredo azotato e zuccherino del liquido — che il latte è un ideale substrato alle più complesse trasformazioni — sia utili che dannose — e naturale veicolo delle più correnti infezioni isolate ed epidemiche (tubercolosi, febbri maltesi e tifiche, [illegible] diarroiche e dissenteriche, ecc.).

Le trasformazioni biochimiche più utili del latte mettono capo ai due più noti latticini: burro in derivazione esclusiva del grasso, formaggio in derivazione prevalente dalla caseina. Ma ad utili trasformazioni soggiace anche lo zucchero — il lattosio — il quale, per quanto meno aggredibile dei confratelli della serie, si lascia tuttavia demolire dai fermenti lattici ed alcoolici. Su questa sua relativa reattività poggia la trasformazione del latte crudo in latte acido che nei nomi, più o meno vari e noti, esprime una paternità territoriale, una modalità di elaborazione, una virtù curativa. Qui si vuole principalmente alludere al Chefir caucasico, al Giogurt macedone.

Se i germi ad azione fermentativa sul lattosio sono elementi utili e deputati alla acidificazione del latte, dannosi sono invece i germi ad azione proteolitica, le cui vittime, le sostanze azotate, vengono degradate fino allo stadio ultimo e grave della putrefazione. Ora, sia che si voglia utilizzare il latte allo stato alimentare — fresco o condensato — sia che si voglia utilizzarlo nella fabbricazione dei latticini, un compito domina e sovrasta: preservarlo dalle fermentazioni degradative e igienificarlo. Cosa quest'ultima di evidente importanza sociale dal momento che, ad onta delle più energiche misure di sicurezza nelle operazioni di mungitura, di imbottigliamento, di trasporto — che sono poi nella grande realtà misure di eccezione — l'inquinamento bacterico del latte è inevitabile. Basti pensare alla contaminazione fecale, al pulviscolo atmosferico arricchito dello sfiuto dei fieni e delle lettiere, alle mosche invadenti vettrici di microbi, alla flora microbica primaria — connessa cioè costituzionalmente al liquido — per averne sufficientemente un'idea.

Il problema della conservazione del latte è anche un problema di economia ed è subordinato a limiti di tempo. Quanto più precoce è perciò la sua depurazione tanto maggiore è il suo valore alimentare e tecnologico e nel contempo più sicura la sua salubrità.

La depurazione dominante o corrente si affida al calore, che è di ebollizione nella pratica casalinga e di pastorizzazione nella pratica industriale. Però la sterilizzazione termica più non regge alla critica scientifica.

Il riscaldamento a contatto (ebollizione) e fuori contatto (pastorizzazione) dell'aria provoca un indebolimento del potere nutritivo e un'alterazione del sapore organolettico del liquido. L'albumina, infatti, coagula e la caseina si altera; i grassi abbandonano lo stato di emulsione e i sali minerali precipitano; la lecitina si decompone e le vitamine scompaiono; lo zucchero talvolta si caramellizza conferendo al complesso un retrogusto di cotto. Gli enzimi — emanazioni dinamiche dei fermenti — scompaiono e alla loro scomparsa subentra una flessione nella digeribilità delle sostanze organiche e nella solubilità delle sostanze minerali. Il quadro è apocalittico.

Per di più l'ebollizione casalinga è brigosa. La massaia è costretta in posizione di sentinella alla cucina economica o al fornello, onde evitare che il liquido esorbitando, per rigonfiamento, dal margine della pentola vada in parte perduto e riversandosi sulla fiamma ammorbi di bruciato la cucina.

La pastorizzazione, sia ad alta che a bassa temperatura, fu sempre ritenuta un male necessario, perchè pur raggiungendo lo scopo igienico — da cui prese le mosse — non evita il danno chimico e il dispendio economico.

Fortuna ora vuole che la scienza abbia già trovato nell'acqua ossigenata — subentrata per successione di esperimenti ai comuni antisettici delle conserve alimentari — un materiale effettivamente antisettico e preservativo.

L'industria perfezionando il metodo di fabbricazione dell'acqua ossigenata ne pone oggi in mercato un tipo speciale per il latte, con il nome di Lat-San, che, oltre ad essere puro, ha un contenuto di ossigeno tale da conciliare la praticità dell'impiego con la validità dell'effetto, l'economicità della spesa con l'innocuità del residuo.

La pratica di ossigenazione del latte è alla portata di tutti. Domani sarà perciò universale. Consiste semplicemente nell'aggiunta del Lat-San nella dose prescritta del 2-3 per mille. Prudenza vuole però che prima si filtri il latte per tela, onde allontanarne il sudiciume grossolano, e poi se ne agiti energicamente il recipiente, onde ottenere la massima dispersione del farmaco. L'azione ossidativa si esplica nello spazio di 8-10 ore e a temperatura ordinaria. Dopo di che il latte può essere consumato anche freddo e crudo, essendo perfettamente sterile, normale nell'aroma e genuino nel gusto.

Come tutti i farmaci, anche il Lat-San ubbidisce a tassative norme d'impiego dalle quali è pericoloso decampare. La sua avversione ai metalli rame ferro piombo — nel contatto dei quali subisce la decomposizione istantanea — lo portano senz'altro a pretendere recipienti stagnati o di alluminio. La chiusura ermetica dei quali, onde precludervi l'ingresso di materiali estranei e di mosche, è l'ultima — nell'ordine — delle precauzioni più elementari e tassative.

Aggiungere quindi acqua ossigenata al latte.

L'acqua è suprema. Tranne nei casi di adulterazione delle bevande, casi in cui la legge ne condanna l'aggiunta e i consumatori ne subiscono l'insidia. Ora se l'acqua ossigenata lascia, in residuo acqua pura, la sua quantità è nullamente irrisoria. Cosa volete infatti che siano due o tre centimetri cubici di acqua per litro? L'adacquamento attinge ben altri valori al pozzo della stalla e della frode!

E. Battistelli

Traiettorie infuocate sui pacifici pascoli dell'Ungheria

Gruppi d'Armate in manovra fra il Danubio e il Tibisco

Attacchi sovietici a Lajosmizse crollati sotto il fuoco dei "Tigre,, e dei cannoni d'assalto - Continua la marcia nei Balcani delle forze del gen. Weichs

Fronte orient., venerdì sera.

Sui già pacifici pascoli dell'Ungheria settentrionale, sulle vaste distese coltivate che fra il Danubio ed il Tibisco fronteggiano Budapest e la corona di alture sbarranti l'accesso alla regione del Balaton la battaglia, notte e giorno, non ha sosta.

Il cannone tuona minaccioso, vicino e lontano ai centri abitati, abbatte sui villaggi una triste gragnuola di bombe; le batterie lanciarazzi scagliano traiettorie infuocate nel buio della notte sulle posizioni nemiche. Cupi rumori di esplosioni si susseguono ininterrottamente sulle strade e sui campi.

A volte, quando sembra che un mite respiro di pace avvolga gli uomini e la natura, un rombo di motore scuote l'aria: sono le colonne motocorazzate che avanzano da tutte le direzioni. E allora il breve riposo s'interrompe, il bivacco ha termine. Le armi automatiche sparano rabbiose i loro colpi, gli uomini freddamente innestano la baionetta sulle canne dei fucili, mentre gli artiglieri mettono a zero l'alzo dei cannoni. Quando la colonna nemica s'arresta e dai camion scendono veloci i fanti che si gettano al riparo dei carri armati avanzati con un pachidermico dondolio sull'orlo della strada, i plotoni dei difensori partono al contrattacco, in un feroce corpo a corpo.

I movimenti operativi

Tutti i giorni sui fronti di Ungheria, sui valichi carpatici e slovacchi, in Curlandia, ai confini della Prussia Orientale e nel crepuscolo artico, il panorama è lo stesso: assalti di fanterie, cozzi di corazzati, duelli di aerei e rombo di cannoni.

Così, sulla vasta pianura magiara, i grandi movimenti operativi assumono di ora in ora nuovi sviluppi con evoluzioni di interi gruppi d'Armate.

Come riferisce Max Krull, collaboratore militare del D. N. B.

«sulla sua ala dell'estrema sinistra il Comando sovietico ha tentato una spinta di sorpresa in avanti contro la capitale ungherese. Nella parte settentrionale, dopo la disfatta di Debrecen esso ha operato in tutta fretta vasti raggruppamenti di forze per prevenire qualsiasi misura germano-ungherese; ma queste erano già in corso ed hanno portato all'evacuazione di tutto il settore ad oriente e a mezzogiorno del Tibisco e alla costituzione del fronte sul fiume stesso, ciò che l'avversario ha voluto interpretare come una sua vittoria».

«*L'attacco sovietico verso Budapest, proveniente da sud, — prosegue Max Krull — ha portato il nemico fino a Kecskemet.*

«*Il nemico ha certamente la intenzione di impedire ai tedeschi di varcare il Tibisco presso Szolnok (settore centrale) per liberare le sue forze blindate in vista di un contrattacco. Questo piano può considerarsi già fallito. Il comandante germanico ha lanciato nella battaglia potenti riserve blindate e i contrattacchi germanici hanno ricacciato i bolscevichi in parecchi punti presso Kecskemet. L'avanzata su Budapest è dunque stata arrestata.*

«Si attendono ad ogni modo nuovi duri combattimenti — ha concluso il collaboratore del *D.N.B.* — dato che in entrambi i campi si stanno concentrando armi pesanti e, soprattutto, artiglierie».

E i nuovi combattimenti sono subito venuti, nel tardo pomeriggio di ieri e nella notte. Attacchi condotti dai sovietici a Lajosmizse (a una ventina di chilometri a nord di Kecskemet) sono crollati sotto il fuoco dei «Tigre» e dei cannoni d'assalto. Un altro gruppo germanico operante nella stessa regione si è congiunto con le formazioni attaccanti dall'est ed ha rastrellato Nagykörös dalla fanteria romena che vi era penetrata. Contemporaneamente scontri di non minore importanza avvenivano a Dunapataj ed a Golt, sul lato del Danubio.

Attraverso i Balcani

L'aviazione da combattimento ha grandemente contribuito a chiarire la situazione su questo fronte bombardando giorno e notte i cunei composti di unità di fanteria e di corazzati. Essa ha distrutto in questa occasione 17 carri armati nemici. Quarantotto aerei sovietici sono stati distrutti in duelli aerei o al suolo.

Sul fianco destro le truppe magiare si sono sganciate in direzione nord. Le formazioni che si sono portate all'attacco del fianco sinistro tedesco sulla testa di ponte a sud di Szolnok sono state costrette a battere in ritirata.

«*Nel settore balcanico — è sempre Max Krull che parla — la ritirata del gruppo di armate agli ordini del generale tedesco Weichs genera combattimenti sui fianchi con i bulgari, le bande di Tito e i bolscevichi nelle vallate della Varda e della Morava e, ultimamente, anche sulla costa adriatica, ove un piccolo gruppo britannico è sbarcato in tre porti della costa dalmata (Bocche di Cattaro, Spalato e Ragusa). Non si riporta, ad ogni modo, l'impressione che questi combattimenti possano diminuire la velocità di marcia delle truppe di Weichs. La forza offensiva del gruppo nel sud-est è d'altronde dimostrata dal fatto che gl'inglesi hanno potuto essere cacciati dall'isola di Piscopi».*

Sul settore settentrionale — esclusa la zona marginale della Prussia, dove i sovietici si sono limitati ad una locale attività di forze modeste — la battaglia della Curlandia continua in mezzo alla pioggia ed alla nebbia. Le strade sono inutilizzabili. Malgrado l'aumento del mordente delle truppe sovietiche lanciate all'attacco, il fronte tedesco si è mantenuto intatto, combattendo in modo elastico, senza perdere la sua omogeneità in alcun punto.

A sud di Libau i bolscevichi hanno tentato di attaccare le forze germaniche per agganciarle, ma i loro sforzi sono falliti davanti alla linea principale tedesca. Ad occidente di Auta le truppe germaniche hanno eliminato alcune brecce di importanza locale in un terreno boscoso e paludoso.

Nel corso del mese di ottobre sull'ala settentrionale del fronte — comunica il D. N. B. — sono stati distrutti in totale almeno 1143 carri armati sovietici.

Attacchi di stampa a Mosca contro Franco e il Vaticano

Stoccolma, venerdì sera.

Un violento attacco è stato diretto contro la Spagna dal periodico ufficioso sovietico «La guerra e la classe operaia».

Nell'articolo del periodico sovietico è detto che non si può nè ci si deve arrestare ai Pirenei nella lotta per l'epurazione del Continente dall'epidemia fascista. L'articolo attacca inoltre il Vaticano accusandolo di appoggiare il suo aiuto alla Spagna di Franco. «E' necessario — dice il giornale — estirpare completamente il regime spagnuolo».

Nello stesso tempo un corrispondente inglese a Mosca ha inviato un commento in proposito. In esso è detto che i sovietici considerano Franco come un nemico. «Essi si augurano la sua caduta ed approvano l'attività dei guerriglieri bolscevichi spagnoli che cercano di organizzare una guerra civile in Spagna.

«La politica ed i fini della Unione sovietica sono chiarissimi: essa getterà il suo peso nella bilancia dalla parte di coloro che lottano contro Franco e segue da vicino ogni tentativo mirante ad arrestare questo movimento».

In attesa di nuovi eventi sul fronte italiano

L'artiglieria della Wehrmacht stronca tentativi nemici di traghettare il Ronco

Fronte italiano, venerdì sera.

Sul nostro fronte la situazione va mutando in un modo che forse [illegible] profeti potevano prevedere. In altre parole, da quando [illegible] l'iniziativa, è almeno parzialmente, passata nelle mani di Kesselring. Lo provano le azioni di questi ultimi giorni e lo dimostra soprattutto l'accresciuto spirito aggressivo delle truppe tedesche che [illegible] riuscendo nel contempo, se non sempre a migliorare, a consolidare almeno le loro posizioni.

Indubbiamente questo [illegible] autunno, con le sue precocemente rigide temperature e con le continue piogge, favorisce più i tedeschi che gli anglo-americani, come è vero che il maltempo avvantaggia sempre più colui che si difende piuttosto di chi va all'attacco. A questo aggiungasi [illegible] la maggiore resistenza alle fatiche e l'esperienza del soldato del Reich e il suo spirito di corpo, senza alcun dubbio più elevato del soldato che gli sta di fronte, che, anglo-americano o polacco o brasiliano, appare ora deluso dall'incredibilmente lento andamento delle operazioni e demoralizzato dalle disastrose condizioni d'ambiente in cui combatte, il tutto ben diverso dalle promesse che gli erano state fatte, un tempo, dai suoi comandanti.

L'entrata in campo delle nuove forze della Repubblica, armate con modernissimi mezzi e agli ordini del Maresciallo Graziani, costituisce poi per il fronte difensivo italiano un fattore positivo, che farà sentire a tempo debito il suo peso. Moralmente il fatto ha una importanza che non dev'essere trascurata nel grande quadro della guerra in Italia.

Il nemico cerca di superare questo momento critico ammassando nuovi poderosi contingenti di armi e di armati per sferrare al più presto una altra offensiva in grande stile. Questa offensiva dovrebbe manifestarsi, secondo le più logiche previsioni, nel settore di Forlì e in quello di Ravenna. Il Ronco, che attualmente divide, salvo nei pochi punti dove i britannici hanno già stabilito delle teste di ponte sulla riva sinistra, i due eserciti, sarà probabilmente teatro, in un prossimo tempo, di una nuova furiosa battaglia, il cui risultato avrà ripercussioni importanti sull'ulteriore andamento delle operazioni in Italia.

Ma, per intanto, nel corso dei combattimenti locali che hanno avuto luogo ieri, i germanici hanno potuto migliorare le loro posizioni tanto a sud di Forlì che a nord del capoluogo romagnolo, lungo le contese rive del Ronco. Qualche tentativo avversario di attraversare il corso del fiume è stato nettamente stroncato dall'efficace e tempestivo intervento dell'artiglieria della Wehrmacht.

Eroico sacrificio dei piloti del Sol Levante

Nuovi successi alle Filippine delle "torpedini umane,,

Quattro navi da guerra ed un trasporto affondati a Leyte — Le dichiarazioni alla radio dell'ammiraglio americano Fitse

Selangai, venerdì sera.

Sempre nuove notizie di guerra giungono dal fronte delle Filippine.

Nei combattimenti contro i rifornimenti americani destinati alle forze d'invasione che si trovano sull'isola Leyte, la aviazione nipponica ha potuto conseguire nuovi considerevoli successi con i suoi siluri aerei umani.

Secondo un comunicato ricevuto oggi dal Gran Quartiere Imperiale, i piloti giapponesi hanno affondato il 1° novembre nel golfo di Leyte un incrociatore, tre cacciatorpediniere ed una nave da trasporto. Una nave di linea, come pure un'altra unità di linea o un grande incrociatore, un piccolo incrociatore ed un «caccia» sono stati danneggiati.

Nello stesso comunicato del Quartiere Imperiale è detto inoltre che l'aviazione nipponica ha attaccato punti d'appoggio degli aerei americani sulle isole di Saipan e di Tinian e che in quindici punti diversi sono stati osservati grandi incendi.

Altri dispacci annunciano che l'aviazione giapponese ha bombardato anche i punti di appoggio americani sulle isole di Tacloban e di Dulag.

L'attività nemica è scemata di intensità nello scacchiere operativo delle Filippine, ove nel corso degli ultimi giorni le forze aero-navali nordamericane sono rimaste pressochè inattive. La Domei attribuisce questo fatto ai duri colpi inflitti dai nipponici all'avversario, impegnato ora a riorganizzare le sue forze.

Il vice ammiraglio americano Andrey Fitse, comandante in secondo delle operazioni navali nel Pacifico, ha parlato al «Columbia Broadcasting System» della guerra del Giappone. Egli ha detto:

«Non c'è da aspettarsi una vittoria rapida e relativamente facile sulle forze del Tenno». Poi ha prospettato «i tre punti neri della guerra nel Pacifico», così dicendo. «In primo luogo la vittoria navale delle Filippine non è stata conseguita senza perdite e senza danni per la nostra flotta e per i nostri «alleati»; in secondo luogo, quanto più il Giappone si ritirerà, tanto più si estenderanno le linee dei rifornimenti «alleati», linee che non possono essere stabilite e mantenute senza uomini e senza navi, in una misura che si renderà sempre maggiore e necessaria fino a quando non si sarà conclusa la fase europea della guerra; in terzo luogo, non solo il Giappone ha un potentissimo esercito, ma dispone altresì di riserve potenziali umane che non sono state ancora intaccate. Il Giappone non sarà vinto fino a che tutte le sue forze non saranno distrutte».

SUICIDIO O DELITTO?

Come il ministro Popoff è stato eliminato dai sovietici

La sua improvvisa morte in un ospedale di Bucarest dopo una serie di colloqui con un diplomatico straniero

Ankara, venerdì sera.

Notizie da Bucarest annunciano la morte improvvisa avvenuta in un ospedale di quella Capitale del noto uomo politico bulgaro Ivan Popoff, che, quale Ministro degli Esteri nel Gabinetto Filoff, aveva avuto occasione di intavolare e concludere le trattative sboccate nel patto di alleanza bulgaro-tedesco.

La morte di Popoff è definita senz'altro come misteriosa, ma il mistero sembra sia assai più apparente che reale.

Ecco, intanto, come si sarebbero svolti i fatti. Il Popoff, in seguito agli ultimi avvenimenti, aveva lasciato il proprio paese, rifugiandosi nella confinante Romania. Qui egli credeva di aver trovato sicuro asilo, quando, dilagando ancora la marea sovietica avanzante, neppure a Bucarest spirava per lui aria respirabile. Il succedersi degli eventi era pertanto stato così rapido da impedirgli un'ulteriore fuga. Non restava altra soluzione che quella di nascondersi. Popoff metteva a profitto certi suoi malanni per ottenere ricovero in ospedale, fidando che in tal modo la sua presenza a Sofia sarebbe stata meno notata. Fu vana illusione, in quanto il suo rifugio non tardò ad essere scoperto ed ivi giunsero all'ex-Ministro le prime sollecitazioni perchè tornasse in Patria. Erano, per allora, consigli di amici, ai quali il Popoff riuscì ad opporre rifiuto.

Da Sofia, però, secondo quanto dicono le notizie qui pervenute, giunse in questi giorni a Bucarest un personaggio che viene qualificato semplicemente come «diplomatico straniero», senza altra specificazione. Costui si recò più volte alla clinica dove era ricoverato Popoff e tra i due intercorrevano colloqui sempre più vivaci, in quanto l'ex-Ministro rifiutava energicamente di soddisfare la pretesa dell'altro di recarsi a Sofia per essere sottoposto al giudizio del cosiddetto Tribunale del Popolo, emanazione diretta delle autorità sovietiche di occupazione.

Fu dopo uno di questi colloqui che venne data notizia della morte di Popoff. Si disse senz'altro che costui si era ucciso sparandosi una rivoltellata al cuore. La versione è stata convalidata tanto dal referto medico quanto dal rapporto della Polizia. Sembra però accertato che a sparare non sarebbe stato il Popoff, ma il suo interlocutore, il quale, esplosogli un colpo di arma da fuoco a bruciapelo, avrebbe poi inscenato la macabra commedia del suicidio.

Secondo quanto qui si riferisce, la tragica scomparsa del Popoff ha destato larghissima eco non soltanto a Sofia, ma pure a Bucarest ed anche ad Ankara stessa, dove egli era assai conosciuto e stimato. Grande impressione ha suscitato soprattutto il sistema con il quale i nemici politici avrebbero provveduto a disfarsi di lui, metodo che tradisce in modo troppo appariscente l'influenza dei sovietici e dei loro sistemi.

L'ARRESTO DI PETIOT

Il nuovo Landru si atteggia a patriota

Egli afferma di avere ucciso sette agenti di polizia per scopo politico

Lisbona, venerdì sera.

La notizia dell'arresto del dottor Pétiot, il «Landru n. 2», il medico criminale, autore di quanti delitti non si sa, l'uomo che ha fatto scomparire decine di persone a Parigi, in questi ultimi anni, con il pretesto di farle clandestinamente emigrare in America meridionale, ha suscitato, tanto nella capitale francese come altrove, moltissimi commenti.

Soprattutto è considerato non privo d'interesse il fatto che il Pétiot sia stato colto mentre circolava liberamente in divisa di capitano dei «maquisards» della cosidetta Armata francese di liberazione.

Che un individuo del tipo di Pétiot fosse capace di camuffarsi in questa od in quella maniera, è cosa che non può stupire nessuno, ma v'è chi chiede se il Pétiot non debba piuttosto a compiacenti connivenze il fatto d'aver potuto finora scampare all'arresto.

Egli, infatti, all'atto dell'arresto ha dichiarato di essere stato vittima di un terribile errore giudiziario. Ha voluto anche presentare il suo caso come completamente falsato da un'istruttoria che — a sua detta — sarebbe stata truccata per oscuri motivi politici. Appare evidente come il terribile assassino cerchi di giocare una carta disperata, nella speranza se non di salvarsi, almeno di confondere le idee dei suoi accusatori.

Come è noto, egli proveniva dal partito socialista ed era stato anche, a suo tempo, membro attivo della organizzazione. A questo fatto egli vorrebbe far risalire la... persecuzione della quale sarebbe stato vittima da parte della Polizia del governo Laval.

«Non un assassino in massa, ma un combattente per la libertà del suo Paese», ha detto di essere il dottor Pétiot alla Polizia che lo ha interrogato. A supporto di questa asserzione egli ha affermato di aver ucciso sette agenti di polizia tedeschi.

Ben si può comprendere come una tale versione dei fatti debba essere accolta con beneficio d'inventario. Certa cosa si è che egli è stato trovato con documenti in regola per quel che riguardava la divisa indossata. Sarà ora soltanto interessante seguire la nuova inchiesta che si dovrà impostare sul di lui conto.

Un grave scontro sulla linea dell'Orient Express

60 morti e 100 feriti

Amsterdam, venerdì sera.

L'agenzia Reuter annuncia da Bucarest che 60 persone sono rimaste uccise e più di 100 ferite allorchè sulla linea dell'«Express Orient», nei pressi di Craiova, un treno merci ha investito un convoglio militare.

ALLE ORE 24 DEL 10 NOVEMBRE

Il termine di presentazione per i renitenti alle armi e al lavoro

Quartier Generale, 2 novembre.

La Gazzetta Ufficiale di oggi ha pubblicato il Decreto del Duce che concede l'amnistia e l'indulto in occasione del 28 Ottobre.

L'amnistia si applica ai renitenti al lavoro e alla mancata chiamata alle armi o al servizio del lavoro.

Il termine di presentazione stabilito dall'art. 1 del Decreto viene a scadere alle ore 24 del 10 corrente.

IL POEMA DI COSIMA WAGNER

La "Quinta,, di Beethoven

Franz Liszt, il famoso pianista ungherese è all'apogeo della sua fama, e da Weimar, ove convive con la nota principessa Carolyne Sayn-Wittgenstein, è venuto a Parigi in compagnia di Wagner per trovare sua madre e i tre figli che ha avuto dalla contessa Maria d'Agoult, l'altra famosa sua amante, da cui è separato da molti anni. Cosima, la figlia di Liszt che a sedici anni è già una valente pianista lei stessa, fa al padre le più affettuose accoglienze: ha studiato per lui e anela di fargli ascoltare la V Sinfonia di Beethoven e ricordargli il bacio che egli ebbe da questi allorchè, appena dodicenne, eseguì alla sua presenza il poderoso pezzo...

II

— E così, papà?... — aveva chiesto Cosima in ansia, al termine della *Sinfonia in do minore* di Beethoven, la famosa *Quinta*, da lei completamente eseguita al pianoforte a coda che campeggiava nella semioscurità del salone.

E Liszt, il celebre pianista, l'affettuosissimo padre, che, unico ascoltatore, aveva seguito in religioso raccoglimento il lungo pezzo dalla poltrona in cui era sprofondato, aveva atteso qualche po' a rispondere, quasi trovasse difficile proprio lui il giudizio che doveva dare. Ma rare volte l'infallibile suo ascolto di insigne maestro era giunto attraverso la musica, e ben al di là della tecnica musicale, a una percezione così profonda e così completa delle sensibilità dell'interprete. Non solo, ma trattandosi di Cosima, della prediletta figlia tanto incline alla sua grand'arte, ciò lo commoveva in particolar modo, ciò rendeva esultante lui stesso e fin giungeva a impensierirlo. Dacchè per lui stesso, per l'amorevole padre e per lo psicologo profondo, era stato una sorpresa, e a tutta prima un'inquietante sorpresa, lo spiraglio d'anima che quella esecuzione gli aveva rivelato...

Potenza della musica!

— Tanto male, dunque?... — aveva mormorato la fanciulla a quel suo silenzio, non nascondendo, più ancora che il proprio dolore, la grande sua umiliazione.

— Oh cara! — le aveva allora detto il padre con immenso affetto, prontamente alzandosi ed accorrendo al piano per accarezzarla. — Sapessi, invece, quanto mi hai commosso! Sì, sì, proprio tu, con la tua esecuzione!... Non è ai dettagli, che bado... Non preoccuparti, quanto a ciò... Non è il lato formale, ciò che più conta in certi casi. Specie quando si tratta d'una musica profonda come questa. Ma l'interpretazione! Ma l'anima dell'interprete! La tua anima, Cosima! E mai avrei creduto, lo confesso, che i tuoi sedici anni e la tua vita così serena e così semplice fossero capaci di rendere come mi hai reso il dramma, il tormento, le ansie, le vertigini di vita di questa pagina musicale così pensata e così matura per la [illegible] arte di Beethoven!

— Care, grandi, benedette tue parole, che mi fanno felice!... E devo crederti, sì, devo crederti, perchè tu sei Liszt, e perchè... non farmi colpa del mio orgoglio... e perchè in certi istanti sento tanto... tanto d'essere tua figlia... Questa *Sinfonia*, poi! La *Sinfonia* che ho voluto studiare per te! Proprio quella che Beethoven ha chiamato la *Sinfonia del destino!*... Quanto ho cercato dentro di me, per capir lui!

— Ed hai capito te stessa, soprattutto! Questo, anzi, è ciò che ha costituito per me la rivelazione che mi ha commosso. Perchè ero persuaso, ero certo di ritrovarti nel secondo tempo, nel celestiale andante che tanto efficacemente rievoca la *Stella* marie dei naufraghi... Ma è al primo tempo, è al finale, che mi chiedevo se eri tu, se era la mia Cosima quella che con tanta intensità, con tanta convinzione mi parlava della vita e delle sue aspirazioni cocenti, delle sue battaglie e delle sue delusioni, delle sue ebbrezze e delle sue amaritudini...

— Che dici, papà! — esclamò Cosima come spaventata d'un tratto e quasi andasse confusa solo adesso al pensiero d'aver fin troppo svelato l'animo suo, sia pure a suo padre, e forse [illegible] proprio a lui...

Ma Liszt le sorrideva ora [illegible] tanto, e la guardava dal penetrante, dal dolcissimo suo sguardo non senza un lampo di persistente incredulità.

— Cos'è dunque — le chiese alfine, accarezzandole i finissimi capelli biondi — questa tua animuccia pugnace, questo tuo spirito di piccola ribelle, di insoddisfatta della vita, che proprio proprio non è sospettabile in te?...

Ma alla dolce, alla quasi incredula domanda, la fanciulla aveva avuto un sussulto e come se cedesse di colpo alla commozione da cui era già stata invasa, aveva dato in uno scoppio di pianto e s'era gettata al collo del padre.

Per sua madre...

Liszt ne era andato, più ancora che sorpreso, vivamente allarmato.

— Che t'accade, Cosima? Dimmi! Devi dire tutto, a me!

Ma all'ansietà paterna, la fanciulla già si calmava, già riusciva a calmarsi con l'evidente sforzo su stessa che deponeva da solo su quella che già allora era tutta l'energia del suo carattere.

— Passato, papà... — diceva a Liszt, asciugandosi le lacrime, fin studiandosi di sorridere. — Scusami, anzi... E' stato più forte di me... E dire che mi ero tanto proposta di non lasciarti neppure supporre...

— Tu devi dirmi, invece! Non vedi quanto sono inquieto? Che mai capita?

— Nulla che tu già non sappia, per questo... E come la mamma ti ha già scritto a Weimar, tutto è stato e sarà come tu vuoi... Ma che pena, papà! Non immagini quanto il tuo volere riesca doloroso a me e a Blandine...

E Liszt aveva immediatamente capito. Si trattava di loro madre, della contessa Marie d'Agoult che, come sappiamo, da certo tempo s'era stabilita pur lei a Parigi, ivi conducendo, e assai liberamente, la sua vita di intellettuale e di letterata...

Orbene Marie, al sapere così vicino a sè Blandine e Cosima — Daniel, il minore dei tre figli, era in collegio fuori — era stata presa dal naturalissimo ed assai vivo desiderio di rivederle dopo tanti anni, di riabbracciarle. E poichè, molto fondatamente, poteva dubitare che la loro nonna, austera e severissima [illegible] era Anna Liszt-Läger, mai consentisse a una ripresa di suoi rapporti con loro, così era ricorsa a dei sotterfugi pur di riuscire comunque al suo intento.

E difatti, due o tre mesi prima, aveva finalmente potuto avere per qualche ora le due fanciulle presso se, nella famosa sua «Maison rose» ai Campi Elisi, ove le aveva accolte con gran tenerezza e con fin eccessive moine.

Ma se Cosima e Blandine ne erano andate commosse e tanto più avevano sentito d'ancor sempre amarla, la nonna, a cui entrambe non avevano creduto di poter nascondere la scappatella, aveva preso le cose in tono ben diverso, nè aveva risparmiato loro i suoi rimproveri, e si era soprattutto fatta dovere d'informare il figlio a Weimar. Decidesse lui! E Liszt aveva tardato qualche po' a rispondere, proprio come se la decisione gli pesasse, o forse forse per metter meglio in carta la gran risposta che Cosima e Blandine erano persuase d'aver da lui e dal suo impareggiabile cuore...

Ma era stata un'amara delusione per tutte e due. Chè Liszt, spinto a ciò dalla principessa Carolyne che, nell'esaltato suo spirito religioso aveva delle inflessibilità alquanto strane per le stesse sue condizioni di esistenza accanto all'amato, aveva scritto in termini vibrati, deplorando la visita delle figlie alla madre ed ingiungendo che la cosa mai più si verificasse...

Cosa ha fatto, lei!

— Capisco, cara... — gli aveva così dovuto rispondere a Cosima, facendosi d'un tratto ben serio. — Ma tanto tu che Blandine dovete capir me e le considerazioni che mi hanno indotto a quella proibizione...

— Mai ci permetteremmo di discutere con te al riguardo... — annuì umilmente Cosima. — Tanto che era deciso: neppur più te ne avremmo parlato... E ti abbiamo obbedito, lo sai...

— So, so. Care le mie figliole!

— Tuttavia che pena!... E' nostra madre, e quante volte ne parliamo, e quanto desideravamo rivederla, e quanto siamo state felici d'averla ritrovata!

— Non sei più una bambina, Cosima... Non ignori che lei ed io...

— E cosa importa che non siate marito e moglie! Occorre esserlo, per volersi bene? E quanto ve ne siete voluto voi! E come ce lo ripeteva lei!... No, no, è ingiusto che per via del mondo e delle sue idee, possa quasi sembrare che noi non si abbia una madre!

— Che dici, Cosima!

— E' così! Ingiusto! Ingiusto! Perchè se foste sposati, nessuno si sorprenderebbe che noi si andasse a trovarla, nè tu stesso verresti vietarcelo!

— Cosima!

— Perdonami, papà, perdonami... Non volevo parlartene, sapevo... Ma lei, lei! Come è possibile che non la comprendiamo noialtre? Noi che siamo sue figlie e che siamo tue figlie? Oh lei! Cosa ha fatto, lei! E per il grande artista che sei tu! E per la grand'arte che è la tua! Sì, sì, tutta se stessa! Tutto il suo amore! Senza pensare ad altro, senza vedere altro!... E dal suo amore noi! I vostri tre figli che sono per voi stessi e che debbono essere per tutti la memoria vivente della vostra sublime unione! Sì, sublime! Come è sublime la tua arte, come è un mito per il mondo intiero il tuo nome: Liszt... Liszt...

— Cosima... Ma Cosima... — parve supplicarla il padre, che con sgomento aveva seguito l'irrefrenabile sfogo che gli spiegava anche troppo l'intensità e la forza di quella interpretazione musicale che era stata per lui la rivelazione.

— Oh quanto rimpiango di non esservi stato vicino sempre! Di non aver compreso, di non aver visto prima! Perchè avrei voluto dominarla, avrei voluto placarla io, questa tua [illegible] tà, questa tua insofferenza per un esteriore, che è tuttavia più forte di noi, credimi, e che ha i suoi tradizionali principii, e che ha le sue inesorabili leggi...

— Eppure...

— No, cara, no, non adesso, ti prego... Non sei serena, adesso, e forse forse non mi comprenderesti... Ma torneremo su questo discorso, te lo prometto... Fin da adesso, però, voglio dirti, e non mi è penoso sai, che forse forse ho sbagliato io... Che ho sbagliato io, anzi.

— Papà!

— Ma [illegible] apertamente lo ammetto, così rimedio senz'altro... Voi la rivedrete, vostra madre. Non solo: ma d'ora innanzi v'incontrerete con lei con una certa regolarità. Non con troppa frequenza, soltanto... Sarò io a disporre, e non temere, cara: farò prima di ripartire per Weimar.

— Oh grazie! Grazie! — gli aveva solo risposto Cosima, ma tutta vibrante, felice, con le lacrime agli occhi.

E gli era balzata al collo, e l'aveva baciato con trasporto.

(Continua)

Marcello Arduino

ASTERISCHI MILANESI

L'agonia del "Cenacolo,, leonardesco

Milano, novembre.

La Chiesa delle Grazie che i bombardamenti dello [illegible] anno gravemente danneggiarono e che per l'arte del Bramante e dei Solari rappresenta uno dei più preziosi templi di Milano, sarà ripristinata sia nell'ossatura dell'edificio, sia nelle decorazioni e nelle pitture che internamente la ingemmano. La ricostruzione sarà dovuta in parte al Comune e in parte alla munificenza di Ettore Conti che già nel passato provvide agli artistici restauri.

Purtroppo, quello che non si può restaurare è il *Cenacolo* di Leonardo; questo capolavoro che per la gloria dell'arte universale gli stessi stranieri auspicavano di consegnare all'immortalità, è in agonia; una lenta agonia, ma inesorabile. Si è salvato dalle bombe — e le opere murarie di protezione si dimostrarono validissime — non si salverà dal tempo. A poco a poco, il *Cenacolo*, il celeberrimo *Cenacolo* si dileguerà annebbiandosi, perdendo i colori i contorni le linee; del «grande morto» non resteranno che delle fotografie.

Se ne riparla adesso, appunto perchè il destino che protesse il *Cenacolo* dalle dirompenti, tanto più sembra maligno non riuscendo a proteggerlo dalla consunzione. Una recente fotografia della Sovrintendenza alle Belle Arti eseguita a luce radente ed opportunamente ingrandita, mostra l'affresco screpolato in tanto sgaglie e crosticine che si sollevano dal muro come squame di pesce. Il capolavoro è andato via via perdendo la capacità adesiva. L'ultimo artista che tentò, con disperato amore, di rimediare a tanto male è stato Luigi Cavenaghi che con la pazienza di un certosino cercò di rifissare sul muro molecola per molecola. Il Cavenaghi prolungò la vita al morente, non lo guarì.

Allorquando molti anni or sono il *Cenacolo* impallidendo sempre più nelle tinte parve invecchiare, se ne attribuì la causa all'umidità. Ma come mai — si chiesero gli esperti — non invecchiano e non impallidiscono le tinte della *Crocifissione* affrescata nel medesimo refettorio dal Montorfano e che sfida i secoli integra e sgargiante? Ai piedi della Croce erano due figure genuflesse riproducenti la moglie Beatrice ed il figlio di Lodovico il Moro; due figure aggiunte all'affresco del Montorfano da Leonardo al quale le aveva ordinate lo stesso Moro che pel Da Vinci nutriva una smisurata predilezione. Orbene, se l'intera *Crocifissione* per niente era stata intaccata dagli anni e dall'umidità, quelle due figure, invece, al pari del *Cenacolo* s'erano sbiadite ed erano quasi sparite.

La verità apparve indiscutibile. La colpa di tanta catastrofe artistica risaliva a Leonardo: il padre aveva condannato il figlio, l'artista aveva annientato la propria opera. Leonardo, genio incontentabile ed irrequieto, viveva di superamenti; nulla lo appagava; un'ansia incessante lo sospingeva verso nuove ricerche, tentativi, ideazioni. In un sonetto, mirabilmente confessava «pianse già quel ch'io volsi, poi ch'io l'ebbi». E proclamava che la pittura durava più che la poesia: «A chi mi dice che la poesia è eterna, io dirò che sono più eterne le opere di un calderaio!». Pel *Cenacolo* volle adoperare vernici nuove di sua invenzione ed usare sistemi antitradizionali vuoi per l'intonaco, vuoi per l'impasto dei colori. Qualcuno lo ammonì sui pericoli e le sorprese che potevano congiurare contro la sua fatica. Leonardo non ascoltò nessuno.

Solamente alla Corte di Ludovico il Moro fu consentito di ammirare il *Cenacolo* in tutto il suo splendore. Pochi anni dopo già deperiva, in parte screziato lo trovò Francesco I che progettò di trasportarlo in Francia come bottino di guerra. Contro il capolavoro altre ingiurie furono apportate oltre a quelle, irrimediabili, di Leonardo: i frati che si radunavano nel refettorio, per agevolare il servizio di cucina ed avere sulle tavole piatti ancora fumanti, fecero aprire una porta e mozzare i piedi e le gambe alle figure di Cristo e degli Apostoli più vicini.

Nel 1720, ancora i frati, affidarono i restauri del Cenacolo ad un tal Michelangiolo Bellotti che non riparò, ma accentuò i danni. Ed un'altra mano sacrilega di restauratore fu nel 1770 quella del Mazza. Sulla fine del Settecento, poi, i dragoni francesi tramutarono il refettorio in scuderia e si divertirono a scaricare le pistole sui volti degli Apostoli. Si possono leggere, a tal proposito, pagine inobliabili scritte da Stendhal.

Una azione di polizia contro la banda "Lazzarini,,

Undici elementi uccisi e centitre catturati

Varese, venerdì sera.

Un reparto della scuola allievi ufficiali della G.N.R. di Varese ha catturato, in località [illegible], 23 elementi della cosiddetta banda «Lazzarini». Undici di essi sono stati uccisi nello scontro. In tali operazioni venivano recuperate armi individuali, fucili mitragliatori, tutti di origine nemica, nonchè abbondanti scorte di viveri.

Consegna di ricompense ad appartenenti all'Aeronautica

Quartier Generale, venerdì sera.

In una località dell'Italia settentrionale [illegible] ... il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, elogiando in particolare il gruppo «Terracciano» reduce dal fronte dell'est, dove si è comportato in modo eccellente tanto da vedersi assegnate [illegible] croci di guerra e 7 medaglie di bronzo sul campo.

Rastrellamento nel Piacentino

Venti fuori legge uccisi

Piacenza, venerdì sera.

Reparti italo-germanici hanno effettuato, nella scorsa settimana, un'operazione di rastrellamento a Ponte dell'Olio. I fuori-legge hanno perduto 20 uomini.

Un treno mitragliato da un aereo nemico nel Pavese

Pavia, venerdì sera.

Un aereo nemico ha mitragliato un treno viaggiatori in provincia di Pavia. Si lamentano danni.

CRONACA

Investimento di capitali

— Cercavo proprio di te. Vengo ora dal tuo studio...

— Ci vado pochissimo. Ho tanto da fare!

— Capisco, un medico come te!

— Che c'entra il medico?

— Hai cambiato professione?

— Non ci penso neppure.

— E allora cosa fai?

— Lavoro.

— Va bene. Ma dove?

— Al caffè, qui all'angolo.

— Fai il caffettiere?

— Ma no!... Ci vuol tanto a capirlo? Tratto affari.

— Al caffè?

— Proprio al caffè. E' il posto più adatto.

— Ed io che ero venuto da te per avere un consiglio sulla mia «appendicite»!

— Mi meraviglio che ti preoccupi ancora della tua «appendicite» coi tempi che corrono.

— Sono... Ma è tutta mi da tali sofferenze!...

— E lo vieni a raccontare a me?

— Abbi pazienza. Pensavo che come medico...

— Ho altro da fare, io, che pensare ai tuoi affari.

— Insomma, che cosa fai?

— Affari, caro mio, affari! L'altro ieri ho comperato venti addizionatrici automatiche.

— Per farne che?

— Che domande? Ma in che mondo vivi? Non sai che le addizionatrici automatiche, dopo la guerra, saranno ricercatissime?

— Ah!

— Ho, insomma, investito — come si dice? — dei capitali...

— Capisco!... Capisco!...

— Poi è stata la volta di quattro fisarmoniche.

— Suoni?

— Sei pazzo? Mi ha assicurato — chi me l'ha cedute — che le fisarmoniche, dopo la guerra...

— ... saranno ricercatissime.

— Ecco! Quindi il mio denaro non potrebbe essere meglio impiegato. Due settimane fa, proprio al caffè qui all'angolo, mi hanno offerto dodicimila pacchi di spilli di sicurezza per balie...

— Che tu hai comprato!

— E' stata un'ottima occasione.

— Perchè dopo la guerra... Sei un grand'uomo! Allora... al diavolo la mia «appendicite»! Anche io ho qualcosa che fa al caso tuo.

— Parla!

— Una partita di cinquantamila cavatappi.

— Che cosa?

— Cava-tappi!

— Ah! Interessante. A che cosa servono?

— A levare i tappi dalle bottiglie.

— Diamine!... Ho capito. Mica sono uno stupido. Il prezzo?

— Quaranta lire l'uno. Si cede solo tutta la partita. O prendere o lasciare.

— Due milioni! La somma è forte.

— Ma dopo la guerra i cavatappi andranno a ruba e saliranno a prezzi iperbolici...

— Non lo dubito. Affare fatto. Vuoi la caparra?

— Non occorre. Mi fido di te.

— Si vede che non sono uno stupido?

DIM

"Da Weimar al Vesuvio,,

E', questo, il titolo di una settimana di manifestazioni d'arte, di cultura e di attualità, che il Gruppo d'Azione «Italia e civiltà» ha organizzato nei locali di piazza S. Carlo, 196.

Tali manifestazioni comprendono: una Mostra d'Arte del pittore in grigioverde Ruggero Falangola; una Mostra del Libro; tre concerti, ai quali prendono parte, col noto fotografo Giovanni Gruglia, i più valenti esecutori; una serie di proiezioni cinematografiche di documentari di guerra e varietà e di attualità da tutto il mondo.

I tre concerti comprendono rispettivamente brani lirici italiani e germanici di Verdi, Puccini, Schumann, Schubert, Rossini, Chopin, Wagner e Strauss; musica da camera di Vivaldi, Benedetto Marcello, Mozart, Longo e Dohnanyi; ed il terzo è dedicato ai Lied germanici ed alle musiche folcloristiche di diverse nostre regioni, di compositori del settecento, del secolo scorso e dei giorni nostri.

Nella sala della Mostra del Libro, il pittore torinese Giuseppe Simonazzi espone acquarelli e disegni.

Le sale della Mostra saranno aperte al pubblico domenica prossima, alle ore 9, con ingresso gratuito.

Un altro spacciatore di biglietti falsi identificato

E' stato identificato, in questi giorni, dal Commissariato di P. S. di Moncenisio, un altro individuo appartenente alla banda di spacciatori di banconote false di 500 e 1000 lire. Si tratta del pregiudicato Giulio Battaglia fu Salvatore, di anni 44, senza fissa dimora, autore, tra l'altro, di varie truffe compiute nella nostra città. Un giorno dello scorso mese si presentava nel negozio di macchine per maglierie di via Monte di Pietà 26, di proprietà di Oreste Quarbero e acquistava una macchina del valore di 29.000 lire, lasciando solo mille lire a titolo di caparra. Il giorno dopo, assente il Quarbero, il Battaglia si presentò alla di lui moglie per ritirare la macchina, versando il rimanente della somma in biglietti da 500, nuovi di zecca. Poco dopo il marito si accorgeva che i biglietti erano falsi. Passarono otto giorni e nello stesso negozio si presentò certa Anna Tubia, residente a Nole di Pinerolo, per acquistare alcuni accessori per una macchina, che risultò essere quella venduta al Battaglia. In questo modo, interrogando la donna, un funzionario del Commissariato di P. S. Moncenisio potè scoprire l'identità del truffatore.

Carità del Sabato

Gli inquilini dello stabile di via XX Settembre 34 in memoria dell'indimenticabile Luisa Lodolo, L. 450; in memoria dell'aviere Cavaliere Lorenzo mitragliato da aerei nemici gli inquilini della casa di via Asti 4 [illegible] ai poveri della Stampa, 350; [illegible] in memoria [illegible] ... Totale L. 1603.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 4 novembre alle ore 7.10; tramonta alle 17.14 - **LA LUNA** spunta alle ore 20.31; tramonta alle 11.23.

Domani 4, Festa Nazionale per l'anniversario della Vittoria, **LA BORSA** domani è resta chiusa.

L'OROSCOPO DEL 4. — Una buona configurazione tra Mercurio e Giove cercherà di animare le trattative e gli affari, ma altre configurazioni contraddittorie apporteranno imbrogli e forti e quindi non converrà lasciarsi adescare da adulatori i quali genererebbero grosse perdite finanziarie. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 4. — S. Carlo Borromeo vescovo e confessore nativo di Milano, creato cardinale a 24 anni dallo zio Papa Pio IV venne destinato a reggere la diocesi di Milano; fu austerissimo e prodigo nella beneficenza; morì nel 1584. Ss. Vitale e Agricola martiri nel 305, S. Modesta.

FUNZIONI DEL 4. — S. Carlo (Basilica titolare) a Messa della comunione generale, 10 Messa solenne, 17 rosario, panegirico detto dal can. Pesin-Hert, benedizione pontificale impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. Celebrazione della festa di San Carlo: Cappella della S. Sindone, S. Dalmazzo, Corpus Domini, S. Eudario, Gran Madre di Dio, S. Filippo: ore 9 Funzione di suffragio per tutti i Filippini defunti. Funzioni del primo sabato del mese: Consolata ore 8, 9 e 17; S. Tommaso 9; Gran Madre di Dio 7; Ss. Martiri 7.30; Pilonetto 7.30 funzione per i soldati.

LOTTO. — Ambi in ritardo nelle ruote di Milano, Genova, Torino: 28-71 dal 1938; 20-27 dal 1937; 65-57 dal 1938; 39-88 dal 1938; 39-77 dal 1939. Ritardi nei situati della ruota di Torino: primo posto 22 da 523 estr., secondo 8 da 663, terzo 53 da 464, quarto 91 da 476, quinto 12 da 508.

Un furto nelle cantine del Circolo «Filarmonica»

In occasione dell'irreparabile disastro che aveva il 20 novembre 1942, distrutto, con l'intero fabbricato, i saloni di piazza S. Carlo, l'amministratore del Circolo «Filarmonica» aveva fatto ritirare in alcune cantine quanto era stato salvato dall'incendio: tovaglie, ricami, coperte e tendaggi di eccezionale valore. Ignoti ladri, dopo aver aperto il portone di via Lagrange, sono scesi nelle cantine, impossessandosi di ogni cosa. E' stata presentata denuncia al Commissariato di P. S. di Monviso.

Nozze d'oro

I coniugi Giovanni Buonadonna, di Serralunga di Crea, nato nel 1868, e Carlotta Brignolo, di San Marzanotto di Asti, nata nel 1871, sposatisi il 3 novembre 1894, festeggeranno domenica prossima, nella chiesa di Nostro Signore del SS. Sacramento, le loro nozze d'oro. Ai felici coniugi i nostri più vivi auguri.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: Gillia Gian-Carlo, Ribè Renato, Moretti Stefano, Bellino Giorgio, Porrino Renata, Viarengo Lorenzo, Vittoriotto Giuseppina, Ferrero Emilio, Ferrero Franco, Angiono Emilio, Cabiio Alfredo, Quercia Anna.

Il cielo in novembre

Visibilità dei pianeti - Congiunzione di Saturno con la Luna - Le comete Berry e du Toit - La grande pioggia delle Leonidi

Mercurio, molto basso sull'orizzonte, è malamente visibile alla sera; verso la fine del mese la sua visibilità va però migliorando. *Venere* si trova nelle medesime condizioni, ma è meglio osservabile, perchè tramonta oltre un'ora dopo. *Marte* sorge e tramonta praticamente col Sole ed è quindi invisibile. *Giove* sorge nella seconda parte della notte, nella Vergine. *Saturno* sorge qualche ora dopo il tramonto del Sole ed è quindi visibile tutta la notte; notevole è la sua congiunzione con la Luna il giorno 5 alle ore una.

Il Sole, il 1°, sorge alle 7 e 6 e tramonta alle 17 e 16; il 15 sorge alle 7 e 20 e tramonta alle 17 e un minuto; il 30 sorge alle 7 e 35 e tramonta alle 16 e 50. Il giorno, nel mese di novembre, subisce un accorciamento di un'ora e 7 minuti. La Luna, in Ultimo Quarto il 7 alle 10, è Nuova il 15 alle 21, in Primo Quarto il 23 alle 9 e Piena il 30 alle 9.

Una nuova notevolissima cometa, la quarta dell'anno, è stata scoperta, non lontana dal Polo Sud, da Berry: la sua inosservabilità agli Osservatori europei non ha permesso ancora di stabilirne l'orbita; ma il moto straordinariamente rapido — per quanto è dato di giudicare — non esclude che l'astro possa raggiungere l'emisfero boreale. La terza cometa dell'anno, scoperta da du Toit, trovasi presentemente in Aquario, è una cometa periodica a periodo relativamente breve (14 anni).

Fra il 14 e il 16 novembre si potrà osservare la pioggia di stelle cadenti denominate *Leonidi*: le meteore sono molto veloci, verdastre e lasciano di regola tracce luminose molto vivaci. L'orbita delle *Leonidi* è presso che identica a quella della cometa celebre del 1866, scoperta da Tempel; queste meteore hanno avuto grande importanza per stabilire la stretta connessione fra comete e stelle cadenti. La massima intensità della pioggia delle Leonidi era giustamente prevista ogni 33-34 anni. Essa si effettuò realmente nel 1833 e nel 1866-67, ma non nel 1900; si potè dimostrare, però, che in legge non si era avverata per l'azione perturbatrice di Giove, Saturno ed Urano sulla condensazione principale di questi corpuscoli che, incontrandosi con la Terra, danno luogo sempre — ma con variabile intensità — al suggestivo ed attraente scintillio di innumerevoli luci multicolori.

Urania

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.: **Brischetto Salvatore**, guardia scelta P. S., **Sedendo Nelly**, impiegata. **Castello Albertino**, industriale, **Rosa-Rosso Maria**. **Gillardi Giuseppe**, agricoltore, **Broua Antonia**. **Ciarcelli Giuseppe**, impiegato, **Angela Francesca**, impiegata. **Margarone Isidoro**, operaio, **Dalla Dalida**. **Perno Felice**, meccanico, **Montrucchio Vincenza**, camiciaia. **Pianta Silvestro**, siderurgico, **Fornaris Amalia**, operaia. **Zeppagno Alberto**, operaio, **Castagno Luigia**.

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 18 - Matrimoni 3

Cesarei Giuseppe, a. 61, da Modena, meccanico, [illegible] ...

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Concerto di musiche sinfoniche, diretto dal Maestro Rapp. Ore 16,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 19,30. **Ambrosio:** «Napoli che non muore» (Ischetti, Glory, Barbara. Ult. 19. **CORSO:** «I bambini ci guardano» con Luciano De Ambrosis. U. 19,30. **Supercinema:** «Non sono superstizioso ma...» De Sica, M. Mercader. **Nazionale:** Grande amore, Leander. **TORINO:** «Fantasia bianca» con Olly Holzmann. Ultimo 20,30. **DORIA:** «La donna dai due volti». **ALPI:** Ragazza indiavolata (Rökk). **ASTI:** «Chi sei tu?» con Maria Denis, Antonio Centa. Successo. **IMPERIALE:** «Vergine ribelle». **MILANO:** «Sant'Elena». **FREJUS:** «L'intrusa» D. Darrieux e Varietà ore 16,30 e ore 19. **OLIMPIA:** «La moglie in castigo». **PO:** Orizzonte di sangue (Ferida). **BRESCIA:** Ritorno all'alba e Var. **Moderno:** «Inquietudine» e Var. **Adua:** L'amante mascherata e V. **RADIUM:** Ballabili (Silvi) e Var. **Palermo:** «Nozze di sangue» con Fosco Giachetti, L. Ferida. U. 20. **ROMANO:** «Ti affido mia moglie» e Comp.a della Rivista Italiana. **EXCELSIOR:** Assenza ingiustificata, Nazzari, Valli, Silvi. Ult. 20. **Colosseo:** Cavalcata fra due mondi. **ASTRA:** La tragedia del Titanic. **LUX:** «Scampolo» con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo 19,30.

TEATRI E RADIO

AL CARIGNANO

Domani: Rigoletto - Domenica: Rigoletto e Butterfly

Come abbiamo annunciato, domani sabato, alle ore 15, avrà luogo la prima rappresentazione di *Rigoletto*, che, concertato e diretto dal M.o Mario Braggio, sarà interpretato dal baritono Antenore Reali, protagonista, e da Angelo Mercuriali, Nora Sbagliarini, Rodolfo Serra, Liana Avogadro, Franca Olivero, Vittorio Righini, Alessio Selci, Pino Castagnoli, Aldo Bellini e Gina Garelli. L'opera, con gli stessi interpreti, verrà replicata domenica alle 14,15. A richiesta generale, domenica stessa, alle 17,15, verrà ancora una volta replicata *Madama Butterfly*, con gli stessi applauditi interpreti delle due prime rappresentazioni.

Venerdì 3 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(421,8 - 236,8 - Dalle 22,15: 245,5)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Rapp.

16: Radio famiglia.

17: 8, Orario — Radio Giornale — Terza pagina.

17,40: Saluti di Italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti.

18,15: Complesso diretto dal M.o Allegretti.

19,00: Parola ai Cattolici del Teologo prof. Don E. De Amicis.

20: 8, Orario — Radio Giornale.

20,20: ◆ Concerto diretto dal M.o Rolf Rapp. Parte I: Bach: «Terzo Concerto Brandeburghese», per orchestra d'archi - Antonio Caldara: «Come raggio di sole», aria per mezzo soprano, viola d'amore e orchestra d'archi - Veracini: «Largo», per viola d'amore e orchestra d'archi. — Parte II: Haendel: «Concerto grosso n. 2», per orchestra d'archi ed oboe concertante - Haendel: «Piangerò la sorte mia», aria per mezzo soprano e cembalo, dall'opera «Giulio Cesare» - Rameau: «Balletto», per orchestra d'archi (minuetto) - Bach: «Suite in si min.» per orchestra d'archi e flauto — Solisti: mezzo soprano, G. Simionato; F. De Paoli, viola d'amore; D. Gliberti, flauto; I. Toppo, oboe; orchestra sinfonica dell'Eiar. (Di questo Concerto segnaliamo la particolare importanza, dovuta alla scelta del programma ed alla chiara fama del maestro concertatore e direttore).

21,30: «Ricevimento in casa Anna Glawari», radiofantasia su musiche di Franz Lehar, tracciata da Cram; Orchestra diretta dal M.o C. Gallino; Regia di F. Rolando.

22: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.

22,30: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.

23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ai italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Sabato 4 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

7, 8, 13, 14: Radio Giornale.

7,20: «Buon giorno».

8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,00: Notiziari in lingue estere.

12,05: ◆ Musiche vocali di G. F. Haendel, eseguite dal duo Marchesi (soprano Cecilia e mezzo soprano Valeria Marchesi), con la collaborazione del pianista R. Russo.

12,25: Musiche per orchestra di archi.

13,20: Musiche della Patria.

14,00: Radio Soldato.

PASSATEMPO

BIFRONTE

NB. - Una volta disposte nel diagramma le parole rispondenti alle definizioni «A», si leggeranno, in senso inverso, le parole di cui alle definizioni «B».

«A»

1-6) Sabbia cementata; 9-12) Segno aritmetico; ..., affluente del Reno; 13-18) Il più pregiato; 19-26) Taverna; 26-31) Fibra tessile; 32-35) Isoletta fortificata presso Marsiglia; 34-38) Si consultano per viaggiare; 39-43) Emigrazione; 44-46) Gravi discordie; 47-54) Racconti allegorici del Vangelo.

«B»

54-50) Aureola luminosa che circonda i pianeti; 51-48) Feretro; 47-41) Spazio indeterminato di tempo; 40-38) Numero pari; 37-34) Infrequente; 33-29) Fresco, è profumato; 28-25) Fiume della provincia di Novara che, in Val d'Ossola, forma una delle più poderose cascate d'Europa; 24-20) Contrasti, combattimenti; 19-15) Vaso vinario; 14-10) Il suo regno è una foresta; 9-6) Fiume che bagna Savigliano; 4-1) Fiume dell'Umbria, che nasce dai Monti Sibillini.

S	I	R	I	O	■
E	R	I	E	■	V
S	I	A	■	M	E
I	S	■	P	E	R
A	■	P	A	R	S
■	F	U	R	I	A
T	■	S	I	N	G
O	C	■	S	O	L
S	E	R	■	S	I
C	R	E	N	■	A
A	I	A	C	E	■

Soluzione del gioco pubblicato ieri — PAROLE INCROCIATE

BORSE

TORINO 3 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'0?	117 —	117 —	[illegible]	3300	3300
Ren.3½	133 75	133 75	[illegible]	860 —	910 —
» f. c.	134 —	134 50	Marelli	530 —	580 —
Red.3½	91 50	90 50	Fiat	1760	1795
» f. c.	91 60	90 50	Isotta	720 —	720 —
Red.3½	100 60	101 10	Savigl.	2700	2700
» f. c.	100 90	101 50	Sip	165 —	165 —
Red.5%	101 50	101 60	Terni	610 —	610 —
» f. c.	100 75	101 —	Monte.	1600	1750
B.T. '49	100 40	100 50	Finsid	260 —	270 —
» '50 I	100 50	100 50	Ilva	350 —	350 —
» '50 II	100 30	100 40	Ansal.	700 —	700 —
» 51 I	100 15	100 50	Burg.	4500	4500
» 51 II	100 15	100 10	Visc.	3350	3500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Coton.	2000	2000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piaggio	1300	1300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir.	900 —	900 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	520 —	520 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramat.	1150	1150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanca	1150	1150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Asfi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum.	400 —	400 —
A. Gra.	10 000	10 000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Madit.	2800	2800	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	5000	5000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biella	3100	3100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	1800	1800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fer.R.	1800	1800

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone [illegible].

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

✝

Il 14 ottobre è serenamente spirato in Venezia l'

Avv. Alessandro Abbove

Stella d'oro al merito rurale
Valente Giureconsulto
ed emerito bonificatore

Lo annunciano a tumulazione avvenuta, secondo la volontà del Caro Estinto, i figli: Avv. Mario, Maria coi figli Enrico ed Alessandra Moretti, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata segretaria Adelaide Fugazza. 4511

Mestre, villa Abbove, Terraglio 56.

MEMENTO

La Famiglia della compianta ROSINA BORRA PERACINO ricorda che la Messa di Trigesimo sarà celebrata nella Parrocchia di San Donato [illegible] corrente, ore 10. (19726